GIUSEPPE MORETTO

pittore

INTRODUZIONE

Degli studi e sparsi accenni sul mondo artistico sanvitese l'Amalteo ha fatto la parte del leone. Era egli ancor vivo che il Cesarino ne parlava (1580) in termini di canonizzazione: « *Questo nostro Monsig. Pomponio certo è il Primo Pittore del Friuli, e non è forse inferiore agl'altri Pittori d'Italia, e possiam dir, che quasi vada al paro del suo famoso Maestro, e Suocero M. Gio. Antonio Pordenone* » (1), riflesso letterario di quell'*establishment* che il gran padre era riuscito ad instaurare in Terra di S. Vito (per limitare a quella sola il discorso) durante quasi tutto il XVI secolo.

Per gli altri artisti locali unica la conseguenza: o con il Pomponio in vita e con la garanzia di un certo ricordo *post-mortem*, o l'oblio. I soli nomi che il rusticano Vasari sanvitese — il Cesarino — riesce a ricordare sono difatti o parenti dell'Amalteo (Girolamo, Quintilia, Giuseppe Moretto, Sebastiano Secante) o suoi allievi (Pier Antonio Alessi, Cristoforo Diana). Di altri scolari, che agli occhi dello scrittore hanno quasi il torto di non essere nati a S. Vito, nemmeno il nome. Bisognerà attendere il di Maniago perché di questo manipolo di pittori — trasmessogli invariato dall'Altan Federico e dal de Renaldis — si riuscisse a veder compilato un po' di catalogo. Con ciò il materiale era già pronto per una rimessa in opera da parte di Antonio Altan e successori, eccezion fatta per il Joppi e soprattutto per lo Zotti al quale va il merito di aver rinserrato i ranghi della primitiva pattuglia e di averla rinsanguata di reclute giungendo a tracciare un sia pur lacunoso panorama della vita artistica sanvitese tra i secoli XV e XVI.

A molti di questi poveri minori abbassati al ruolo di « pigmei dell'arte » (Zotti) particolarmente il Bampo riusciva a dare volto e contorni definiti, senza tuttavia riuscir ad evitare che in più d'uno scritto si sia

continuato a censirli come ' pordenoniani ' o ' amalteiani ' in una sorte di notte nera in cui tutte le vacche sono nere.

Tra quei pochi che non affondarono, Giuseppe Moretto. Accucciatosi nella vasta officina del Pomponio e legatosi a lui anche con vincoli di parentela, gli riuscí di salvarsi proprio perché all'ombra del suocero. È di conferma una copiosa bibliografia nella quale il nome del Moretto appare sotto forma di onorevole menzione in ultima appendice alla trattazione dell'Amalteo, come se il diritto al ricordo per il nostro pittore sia tutto per aver egli impalmato la figlia del maestro.

Il ritrovamento di alcuni inediti, la possibilità di poterne altri attribuire e la scoperta di numerosi documenti d'archivio ci hanno spinti a riprendere in mano l'intera vicenda dell'artista.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Giuseppe Moretto (2) fa la sua prima comparsa nel 1570, epoca del matrimonio con madonna Quintilia Amalteo.

Incerto l'anno di nascita anche se, ad occhio e croce, pare di poterlo collocare alla metà del secolo. Quel che invece è certo, è che fu messo àl mondo in Portogruaro dai coniugi Angelo ed Elisabetta Tomasoni.

È da credere che ben giovane se ne sia venuto in S. Vito per entrare nella bottega del futuro suocero e qui, lasciatolo un po' d'anni ad imparare l'arte, lo si ritroverà dopo la morte di Pomponio erede del nome e del negozio.

Padre di famiglia conscio dei propri doveri (sei figli), amministratore vigile degli interessi familiari (liti con i camerari inadempienti quando piú modestamente non eran baruffe per una cavalla), stime delle pitture dei colleghi, lavori a gonfaloni e pale, partecipazione per lunghi anni alla vita pubblica nelle vesti di *consiliarius popularis*. Per arrivare col 1611 alla morte di Quintilia ed agli ultimi anni di vita per i quali la documentazione si dirada.

Piú che le notizie di vita spicciola sarà comunque il caso di venir a ricordare per sommi capi i momenti della produzione artistica.

La prima opera è la tela per la chiesetta di S. Rocco in S. Vito datata al 1571, un anno dopo il matrimonio. Segue il silenzio fino al 1588 quando il pittore si rifà vivo con due croci di legno per Portogruaro ed una tela a mezzo col suocero appena spirato, destinata alla chiesa di S. Lorenzo in S. Vito.

Tra le due date ben può mettersi — con la raccomandazione del Pomponio — un viaggio a Venezia, garzone tutto-fare nella decorazione del gran palazzo. La supposizione consente di trovare nell'iperbole del Cesarino (« *avendo egli dato principio a rinnovar le Pitture del gran Palazzo di Venezia, che già poco fa si sono state dalle fiamme consumate* ») quel nucleo di verità che pur si è costretti a concedere all'Autore, se piú non si vuole esporlo alla facile e solenne smentita dei contemporanei.

Scomparso il parente-protettore, maestro Giuseppe è allo scoperto. Altri pittori gli contrastano il campo mentre sempre piú faticoso si fa il piazzamento su un mercato minore, povero di domanda e moroso nei

pagamenti. Tra il 1588 e il 1591 vi è cosí del Moretto la sola fattura di un gonfalone per Taiedo (1589).

Con l'accompagnatoria del biglietto da visita sulla *Discesa dello Spirito Santo* per S. Giovanni di Casarsa (1592) pare che finalmente la strada si apra. Nel 1595 difatti, quattro opere: una per Pieve di Rosa, due per Orcenico Superiore, la quarta per Praturlone. Susseguentisi tra il 1596 e il 1603, stendardi e quadri d'altare; per arraffarli il pittore si sposta a Chións, Castións, S. Martino di Colle Umberto, S. Martino al Tagliamento, Portogruaro, Summaga.

Periodo scarsamente operativo è quello che decorre dal 1604 al 1610: l'attività rimane ammonticchiata quasi tutta nell'ultimo biennio. Dopo, la paralisi è pressoché totale. Emergono come da lungo torpore tre vessilli per Fossalta e Cavasso Nuovo e due pale (attribuite) per Savorgnano e Morsano al Tagliamento.

La morte artistica, della quale già si sono avvertiti i sintomi, sopraggiunge con queste ultime fatiche.

Per la biografia si aggiungerà che Giuseppe Moretto pittore ricevette l'olio santo prima del 1628 e che verosimilmente fu inumato nella tomba di famiglia in S. Vito, *dilectissimo viro* accanto alla non unica dilettissima moglie.

L'ATTIVITA' ARTISTICA

Dato sicuro ed incontestabile nella formazione del Moretto è l'alunnato presso l'Amalteo, alunnato che par trovare logica conclusione nel matrimonio del '70. Nel fatto è da sottintendere il passaggio (o per lo meno tutte le premesse di questo) dal ruolo di scolaro a quello di collaboratore con diritto di successione. La *Pala di S. Rocco* (1571) quindi viene a porsi come probabile primo saggio pubblico delle raggiunte capacità pittoriche del neo-genero, mentre nella tela della *Madonna del Rosario* di S. Vito (1588) e nella *Discesa dello Spirito Santo* di S. Giovanni di Casarsa (1592) è da leggere l'annuncio ufficiale dell'avvenuto passaggio di consegne.

A riempire l'arco di tempo dal 1571 (ma la data va di certo anticipata) al 1588 non bastano evidentemente né una pala né le stime di lavori altrui (Bagnarola 1582, S. Vito al Tagliamento 1585, Settimo 1587) che tutt'al piú servono a documentare come il Nostro fosse riuscito ad impadronirsi del mestiere e ad entrare nel giro.

Se pensare ad una collaborazione col suocero carico d'anni e oberato di commissioni è scontato, per nulla scontato è dove — tra le opere senili dell'Amalteo — detta pluralità di mani sia riscontrabile. Per di piú Giuseppe Moretto non era solo nella bottega dell'Amalteo. Scartiamo pure Girolamo, di già morto, e Quintilia, indaffarata piú con le pentole che con i pennelli; rimangono pur sempre il Diana, l'Alessi, il Secante e tutta quella pleiade di cui dà contezza lo Zotti. Forse altri ancora (3). Ne consegue che l'individuazione del giovane portogruarese nella officina amalteiana, quando ciò non sia detto *rotundis verbis* come nel caso della *Pala del Rosario* di S. Vito, è problema ancora aperto. Per questo motivo

1. - Giuseppe Moretto: «Vergine col Bambino ed i Ss. Rocco, Sebastiano, Biagio (?), Apollonia, Caterina d'Alessandria, Margherita (?)». S. Vito al Tagliamento, chiesa di S. Rocco. *(Foto Ciol)*

diventava prudenziale nello studio del pittore prendere in considerazione quelle sole opere che piú evidentemente avessero a parlare il suo linguaggio ovvero il suo dialetto.

Della *Pala di S. Rocco* raffigurante la *Vergine con i Ss. Rocco, Se-*

bastiano, Biagio, Apollonia, Caterina d'Alessandria e Margherita (fig. 1) già si è fatto ricordo (4). Anche se va messo all'attivo il fattore giovanile (il pittore era allora sui vent'anni), occorre riconoscere che la tela si presenta allineata con i dettami della piú vieta scuola del suocero e con cattive ricuciture di echi bassaneschi e veronesiani (di Maniago). I difetti (tanti) e i pregi (pochi) sono evidenti: fondali male impostati, panneg-

2. - Pomponio Amalteo e Giuseppe Moretto: «Beata Vergine del Rosario». S. Vito al Tagliamento, parrocchiale *(Foto Ciol)*

giamenti ottenuti a forza di pieghe parallele e ostinatamente ricalcate, capigliature maschili a bioccoli lanosi e quelle femminili minutamente descritte, estremità tozze e slargate, palpebre ed occhiaie cerchiate di nero, colore mantenuto su tonalità basse e prive di slancio. Frasi smozzicate nel tentativo di parlar alto, di modo che la *Sacra Conversazione* — ancorché accontentare le smanie devozionali della fraterna — si inturgidisce di figure male ammassate in breve spazio; spazio che nelle intenzioni dovrebbe venir salvato dallo sguancio architettonico.

La *Madonna del Rosario* di S. Vito *(fig. 2)* (5) firmata e datata 1588 ripropone il problema del *tandem* Pomponio-Moretto. Va detto subito che, per arbitrari interventi sul dipinto, quanto « *inchoavit Pomponius* » non è facilmente distinguibile da quanto « *perfecit Moretus* ». Al primo ci pare di dover assegnare l'impianto generale della composizione e per certa solennità e per il respiro spaziale piuttosto distanti dai modi e dalla sensibilità del nostro artista. Per il resto — e intendiamo parlare del rachitico *Padre Eterno,* delle sommarie ed infantili raffigurazioni dell'*Inferno* e

3. - **Giuseppe Moretto: «Discesa dello Spirito Santo». S. Giovanni di Casarsa, parrocchiale.** *(Foto Ciol)*

4. - Giuseppe Moretto: «SS. Trinità ed i Ss. Michele Arcangelo e Giorgio». Orcenico Superiore, parrocchiale. *(Foto Ciol)*

del *Purgatorio,* degli imbambolati ed amorfi rappresentanti la scuola del Rosario — proponiamo il nome dello scolaro.

Agli errori sin qui notati la *Discesa dello Spirito Santo (fig. 3)* di S. Giovanni di Casarsa (1592) ne aggiunge un altro: nel tentativo di descrivere gli effetti dell'azione divina sugli apostoli, *messer Jseppo* irrora la tela di serpeggianti rigagnoli luminosi con un ritrovato gratuito e freddo. Oltre alla componente amalteiana che fa da falso bordone a tutta la composizione (6), affiora la debole indicazione di mondi artistici eterogenei che il Moretto ricava probabilmente da appunti del Maestro.

Si diceva del fare grande per quel tanto che al Portogruarese riusciva di accozzare. Il discorso torna buono per la *SS. Trinità ed i Ss. Michele Arcangelo e Giorgio* in Orcenico Superiore *(fig. 4),* tela che riteniamo

5. - Giuseppe Moretto: «Madonna in trono col Bambino ed i Ss. Giuseppe ed Urbano». Orcenico Superiore, parrocchiale. *(Foto Ciol)*

stilisticamente vicina al *pendant* della *Madonna in trono col Bambino ed i Ss. Giuseppe ed Urbano* (*fig. 5*) (7) che è del 1595. Il movimento forzato del *santo cavaliere* (che è riuscito ad entrare con appena metà cavallo al di qua della cornice) viene bloccato anche dal pesante cuneo della nuvolaglia celeste oltre alla quale — ed è ancora il pezzo migliore della sacra figurazione — si equilibra il *S. Michele*. Gli evidenti prestiti

6. - Giuseppe Moretto: «Vergine col Bambino ed i Ss. Giuseppe e Giovannino». S. Martino di Colle Umberto, parrocchiale. *(Foto Ciol)*

dal Pordenone e dal Florigerio (8) sono saldati con un colore che assorbe ogni profondità.

L'impiego di schemi meno complicati e il riesumo di tessiture compositive ancora cinquecentesche trovano maggior risonanza nell'animo non eroico del Moretto. Quando egli si accontenta di parlare in questa maniera piana i risultati sono almeno piú accettabili: ci riferiamo alla *Sacra Conversazione* testé citata e alla *Sacra Famiglia* nella parrocchiale di S. Martino di Colle Umberto del 1598 *(fig. 6)* (9). Non che le due tele vadano contrabbandate per capolavori. Specialmente la seconda mostra ad evidenza le proprie mende nella quinta da palcoscenico, nel vecchietto sonnolento e cascante e nell'angioletto reggi-corona incollato a mo' di francobollo su un cielo giallastro, degno di un fondale da presepio. Ma torniamo a dire che in questo tono pacato e meno artificioso il Moretto ci riesce piú simpatico.

Esaurito l'esame della produzione certa del pittore, diviene interes-

7 - 8. - Giuseppe Moretto (attr.) : «Annunciazione». Cordovado. Santuario della Madonna.

sante prendere in considerazione quanto pensiamo gli sia attribuibile sulla scorta della precedente analisi.

Iniziamo dalle tele rettangolari che decorano la sommità dell'ottagono nel Santuario della Madonna in Cordovado *(figg. 7-12)*. Queste hanno il vantaggio di presentarsi (due su sei) con la sigla « *I.M.* » che ci pare legittimo sciogliere in « *Ioseph Moretus* ». Della medesima paternità tra siglate e non garantisce la consimilarietà dei caratteri formali, mentre non è il caso di farsi tanta meraviglia per la copia bassanesca della *Natività:* uno di quegli echi che al Moretto pervennero di rimbalzo ma che questa volta poté forse avvenire anche senza mediazione date le diramazioni del bassanismo in zona (10). Militano ancora a favore della nostra attribuzione l'identica trama della tela, l'uguale composizione e processo ossidativo dei colori.

Non riteniamo le tele meritevoli di particolare discorso. Degno di nota comunque è l'apparire in esse del paesaggio: timido, abbreviato in

(Foto Ciol)

9. - Giuseppe Moretto (attr.): «Sposalizio della Vergine». Cordovado, Santuario della Madonna.
(Foto Ciol)

10. - Giuseppe Moretto (attr.): «Visitazione». Cordovado, Santuario della Madonna.
(Foto Ciol)

11. - Giuseppe Moretto (attr.): «Natività di Cristo». Cordovado, Santuario della Madonna.
(Foto Ciol)

forme quasi elementari, ma inaspettato ed insospettato.

Cordovado rinvia a Portovecchio. Qui nella parete di fondo della parrocchiale emergono i resti di una *Trinità* e di una *Annunciazione*

12. - Giuseppe Moretto (attr.): «Fuga in Egitto». Cordovado, Santuario della Madonna
(Foto Ciol)

(figg. 13-14) nella quale è agevole scorgere modi che la fanno gemella della menzionata del santuario cordovadese. L'uso insolito dell'affresco non crea difficoltà. Cresciuto alla scuola di un frescante, il Moretto non doveva essere del tutto digiuno di quella tecnica pittorica; pare anzi esservisi almeno in parte cimentato come si dirà per Summaga e Portogruaro (11). Piú sicuro esito sulla avanzata parternità potrà venire dagli assaggi una volta rimosso il quadro del Pantaleoni. E ad ogni modo indubbio che i dipinti presentano del Portogruarese tutta la parlata; la loro collocazione tra le attribuzioni avviene pertanto a buon diritto (12).

Minori problemi attributivi, nella medesima parrocchiale, desta un *S. Francesco da Paola (fig. 15)* la gamma cromatica del quale resta l'unico elemento capace di redimere la tracagnotta immagine.

13 - 14. - Giuseppe Moretto (attr.): «Annunciazione». Portovecchio, parrocchiale. *(Foto Ciol)*

15. - Giuseppe Moretto (attr.): «S. Francesco da Paola». Portovecchio, parrocchiale.

(Foto Ciol)

16. - Giuseppe Moretto (attr.): «Beata Vergine del Rosario». Cordovado, vecchia parrocchiale. *(Foto Ciol)*

Al Moretto assegniamo ancora una *Vergine del Rosario (fig. 16)* e una *Adorazione del S. Nome di Gesú (fig. 17)* conservate rispettivamente nelle chiese di Cordovado e Savorgnano (13). Per la prima bastava attingere all'Amalteo: sono di prova il ripetersi di una serie di particolari di

17. - Giuseppe Moretto (attr.): «Adorazione del S. Nome di Gesú». Savorgnano di S. Vito al Tagliamento, parrocchiale. *(Foto Ciol)*

18 - 20. - Giuseppe Moretto (attr.): «Trittico con i Ss. Giovanni Battista, Michele Arcangelo e Margherita». Arzene, chiesa di S. Margherita. *(Foto Ciol)*

fastidiosa enumerazione e una letteratura che da un po' si va palleggiando maestro e scolari; per la seconda l'impegno è quasi tutto nella novità del soggetto. In entrambe il colore arido e calcinoso non riesce a rialzare i piani onde le scene si accalcano in superficie, prive di respiro e movimento.

Ad Arzene infine si conserva un trittico con le figure dei *Ss. Giovanni Battista, Margherita e Michele Arcangelo (figg. 18-20):* parente, l'ultimo, di quello di Orcenico dal quale neppur geograficamente molto dista (14) ed uscente dritta dalle file delle quiete figure femminili del Moretto la *Martire* dalle vesti enfiate e dagli occhi dolcemente bovini.

Nel 1623 m° Giuseppe è ormai vecchio e stanco. Amiamo guardare alla *paletta di S. Urbano* in Morsano al Tagliamento *(fig. 21)*, datata a quell'anno, come ad un commiato. Con l'indulgenza che la senilità e l'onestà del mestiere si meritano, chiuderemo dunque un occhio sulla scopiazzatura del *S. Agostino* del Pordenone, sugli *Angioletti* privi di volume,

sui tinteggi poco allettanti e ci soffermeremo invece con bonomía sui fili d'ombra creati dal pastorale buttato di traverso. Simpatica anche la grande naturalezza con la quale il pittore passa al *Santo papa* il medesimo bastone

21. - Giuseppe Moretto (attr.): «S. Gottardo». Morsano al Tagliamento, chiesa di S. Rocco.
(Foto Ciol)

che cinquant'anni prima aveva dato in mano al *S. Biagio* nella *Pala di S. Rocco*.

Abbiamo lasciate per ultime (ma è dovere almeno farvi accenno) le opere non piú esistenti. Molte di queste provengono da nostre ricerche d'archivio e ci fanno conoscere un Moretto piú attivo di quanto non si presumesse. Si tratta a volte di cose di scarsissima rilevanza artistica (Portogruaro 1588, 1601, 1608; S. Martino al Tagliamento, 1598, 1608), ma altre volte di tele (Praturlone 1595; Pieve di Rosa 1595; Chións 1596; Castións di Zoppola 1597 ca.; Belgrado 1609; Portogruaro 1609-1610), affreschi (?) (Summaga 1603; Portogruaro 1610) e gonfaloni (Taiedo 1589; Castións di Zoppola 1602, 1603; S. Martino al Tagliamento 1609; Cavasso Nuovo 1615 e 1620; Fossalta di Portogruaro 1621) (15). Ignoriamo il valore rivestito dagli scomparsi lavori: solo per uno di essi (la *pala di Belgrado*) abbiamo il giudizio dello Zotti il quale ne trovava « rozzissime » le figure onde vien da pensare che anche i rimanenti non si elevassero dalla media constatata.

Una parola sulle attribuzioni a nostro giudizio ingiustificabili.

Gli artisti minori dei quali almeno il nome sia sopravvissuto hanno spesso sortito il ruolo (che alle volte rappresenta la loro unica funzione) di magazzini di deposito per le opere vaganti alla ricerca di un autore. A tanto non poteva sfuggire il Moretto.

A togliergli la *Discesa dello Spirito Santo* di Castións di Zoppola sono sufficienti la firma dell'Amalteo e la data che vi si leggono. Neppure gli si può assegnare l'*Immacolata ed i Ss. Giuseppe e Antonio da Padova* della cappella Tullio-Altan in S. Vito al Tagliamento: un semplice raffronto con la produzione autografa dovrebbe evidenziare l'uso affatto diverso della pennellata. Va espunto ancora dal catalogo il quadrone della *Vergine col Bambino, la Fede, la Giustizia, Santi e ritratti* del Palazzo Comunale di Udine per il quale il Rota, in ciò seguito dal Ciconi e dall'Amati, ebbe a scomodare il sanvitese. Al quale pure, e non si sa perché, ha pensato il Tavano per un *Transito di S. Giuseppe* nella chiesa di S. Ignazio in Gorizia ed un *Eterno Padre, la Vergine ed i Ss. Andrea, Tommaso, Gio. Battista* nella parrocchiale di Perteole. Non ci sentiamo infine di condividere le recenti proposte (1973) del Bergamini circa l'*affresco* di Roveredo di Varmo e la *pala di S. Vidotto*: assegnazioni rispettabili e degne di attenzione ma che riteniamo non concordabili con la poetica (!) del Moretto. Diremo prossimamente a chi invece, secondo noi, possano meglio spettare.

Resterebbe da parlare di una propaggine artistica in casa Moretto, ciò è a dire di Giovanni-Battista-Marco Antonio che in qualche documento passa per pittore. Lo fu davvero? Se la risposta, come pare, è negativa non possiamo addossargli tutta la colpa di un millantato titolo. La confusione può essere insorta anche presso i camerari delle chiese i quali si vedevano comparire i figli del Moretto (pre' Apollonio è costantemente a spasso) per riscuotere i crediti paterni. Dell'asserita attività artistica del quartogenito di m° Giuseppe nessun frutto può essere per il momento raccolto ed è dubbio che ancora qualcosa possa venir spremuto dai documenti, mentre incerta rimane l'attribuzione a lui di un gonfalone per i Battuti di Cavasso Nuovo (16). Probabilmente Giovanni Battista fu solo buon

consigliere popolare (subentrò infatti al padre) e buon cameraro di confraternite, con vantaggio e per l'arte e per i suoi concittadini.

CONCLUSIONE

Mossi a ricostruire la personalità del Moretto, necessariamente doveva starci a cuore piú il ricupero che la completezza: nuove scoperte potranno aggiungersi e nuove interpretazioni venir acquisite.

Non è del resto che questo ed altri artisti della sua o di minor statura diano una mano a chi loro si interessa. Spesso e volentieri, abbandonati i paludamenti parnasiani (a loro invero alquanto disdicevoli), li si sorprende a vestire i piú dimessi panni dei sensali e dei mercanti, tutti tesi a metter le mani su un pezzo di terra e quattro stanze (17).

Abbastanza presto avevano capito come piú non corressero i tempi del Pordenone, del Calderari, dell'Amalteo. Chiese e fraterne avevano provveduto ai propri cori ed ai propri altari. Non c'era che stare all'erta per accaparrarsi un gonfalone, una pala (quando andava bene) o una cuba (se ancora ve n'erano a disposizione). In assenza di meglio si poteva sempre ripiegare su croci di legno per portar l'olio santo.

Per tornare al Moretto, si è potuto notare come dagli strettissimi legami col Pomponio (e da quei fermenti di novità pur presenti nel maestro) non abbia saputo trovar giovamento la sua personalità artistica. Da pedisseque ed amorfe imitazioni non si allontanò che di brevissimi e malaccorti passi. Al tentativo di rinnovamento sempre preferí il rimpasto, pervicacemente rilucidando Annunciate, Madonne del Rosario, Santi Michele, Giuseppe, Urbano, Sacre Famiglie, Trinità e Padri Eterni. Che ai camerari potesse difettare la fantasia può essere concesso; che al pittore fosse ogni volta d'urgenza saccheggiare il patrimonio altrui lo è molto meno e tale, al minimo, da ingenerare noia. Né a risollevare gli occhi e lo spirito del riguardante basta qualche disinvolta trascrizione.

Ma piú dell'attardamento su moduli frusti dava forse preoccupazione al Nostro la necessità di non cambiar mestiere per mantenere una casa dove, in otto con lui a dover mangiare, era ben accetto anche *« unum lectum cum capezale »* toccato in eredità.

Tutto questo al Moretto artista — « dotato di bell'ingegno » per il Cesarino — non fa grande onore, sí da passare presso la critica contemporanea per mediocre pittore, esponente del decadentismo della pittura friulana nella seconda metà del Cinquecento (Querini). Giudizio che ci trova consenzienti anche se va bilanciato con quello del Cavalcaselle che pur notando inferiorità rispetto all'Amalteo, difetti di vigoria e di rilievo nel colorito, trovava nelle figure certo carattere piacevole e diligente esecuzione.

Altro resta da dire e da fare attorno a questo sconosciuto scorcio di stagione amalteiana prima di arrivare a definire con maggior certezza ruoli e graduatorie tra chi piú e meglio abbia saputo tesaurizzare la generosa lezione del maestro.

FABIO METZ - PAOLO GOI

NOTE

(1) CESARINO G., *Dell'origine del Castello di S. Vito* [*etc.*,], Venezia 1771, p. 50. Il *Dialogo* va datato intorno al 1580 come risulta da copia autenticata esistente nell'Archivio dei Coo. Tullio-Altan in S. Vito al Tagliamento.

Quanto viene riferito dal Cesarino va preso con le pinze. Già Federico Altan nella *Epistolare Dissertazione* del 1745, premessa all'edizione dell'opuscolo, metteva sull'avviso che l'« *Autore di poco raffinato discernimento fornito, spesse fiate confondendo i tempi, e imbrogliando, ed alterando i fatti, di cui molti ne racconta con sí poca apparenza di verità* » (*op. cit.*, p. 4. Cfr. anche di MANIAGO F., *Storia delle belle arti friulane* [*etc.*], Udine 1823, pp. 103-104). A far velo agli occhi di Girolamo rendendogli sciolta la penna pensiamo che con l'amor di patria (« *il fa bene spesso travedere, ed aprire un po' troppo la bocca ingrandendo, e con eccessive lodi commendando cose, che per avventura nol meritano* »: cosí giustamente il succitato Altan) sia intervenuta la parentela con l'Amalteo del quale aveva sposato la figlia Elisabetta.

(2) Onde non tediare con insistenti rimandi e con serqua di date e nomi, rinviamo al regesto e al catalogo delle opere. Per orientarsi sui gradi di parentela si vedano gli alberi genealogici degli Amalteo, Cesarino, Moretto, Tomasoni (JOPPI V., *Contributo terzo* [*etc.*], Venezia 1892, p. 60; ZOTTI R., *Pomponio Amalteo* [*etc.*], Udine 1905, pp. 182-183; BAMPO G., *Contributo quinto* [*etc.*], Udine 1962, pp. 18, 55, 194) e quello dei Moretto da noi dato a fine regesto.

Basandoci sui Libri dei Consigli superstiti abbiamo stabilito la partecipazione del Moretto alla vita pubblica sanvitese negli anni 1597... - 1625. La mancata conservazione delle delibere relative ai periodi 1599-1616, 1619-1622 impedisce di conoscere se la presenza in Consiglio abbia subito interruzioni. In ogni caso le ripetute rielezioni attestano di una certa reputazione in paese e ripagano il non felice esordio del 1596 quando il Moretto venne bocciato.

Circa la morte dell'artista, avvenuta prima del 1628, avvertiamo di non averne trovata registrazione nel *Liber Defunctorum* della Parrocchia di S. Vito per l'anno (e gli anni) in causa. Va aggiunto però che le annotazioni non danno l'impressione di essere state molto scrupolose. I registri della Parrocchia di S. Andrea in Portogruaro poi, per essere di tardiva compilazione, non possono far memoria di un eventuale decesso *in loco* del Nostro.

(3) A titolo esemplificativo del discorso si veda nel duomo di Portogruaro la *Vergine in trono col Bambino ed i Ss. Giacomo ed Antonio abate* che per quanto firmata e datata (1583) non può essere tutta autografa dell'Amalteo « *in aetate de anni LXXVIII* ». La presenza di elementi che tosto avremo modo di veder ricomparire nell'opera di m° Giuseppe ci orienterebbe, per questo caso, sull'aiuto del Moretto.

(4) Accolta entro una cornice lignea posteriore e collocata sull'altar maggiore del sacello, ha subito l'aggiunta della lunetta con alterazione dell'originario equilibrio (Zotti).

(5) Eseguita per la locale fraterna del Rosario che aveva sede nella chiesa di S. Lorenzo dei PP. Domenicani, la tela passò nella sacrestia del duomo e successivamente nel duomo stesso per migrare infine nei ripostigli in una poco decorosa quiescenza.

(6) Per l'Amalteo si confrontino, tanto per fare alcuni casi, la *Lavanda dei piedi* (S. Vito al Tagliamento, duomo), la *Cacciata dei mercanti dal tempio* (Udine, duomo), la *Trasfigurazione* (Oderzo, duomo).

Utili confronti si possono anche instaurare con l'*Istituzione dell'Eucarestia* dello Zaffoni (Pordenone, duomo).

Il vano architettonico si farà risentire nell'*Annunciazione* di Cordovado.

(7) Della presenza del Moretto in Orcenico parlò per primo il Querini (1963) facendo menzione solamente della *Trinità e Santi.* L'estensione del nome del pittore ad entrambi i lavori della parrocchiale si deve al Luchini (1972); l'A. pur offrendo l'utile indicazione del 1607 per la prima delle opere, poco cura l'esattezza del dato documentario equivocando sulle diciture.

(8) Il nome del Florigerio vien fatto dal Querini il quale vede nel *S. Giorgio* un ricordo della nota pala udinese (altro esteriore rimando potrebbe venir fatto con il *S. Michele* del polittico dei Battuti di Cividale). A nostro giudizio il *santo cavaliere* di Orcenico mostra di meglio discendere dalla *Pala di S. Marco* del Pordenone.

(9) Segnalata dal Querini. Per tutto il male che si possa dire del suo autore, sarebbe eccessivo torto imputare a lui i *cherubini* della centina ed il *S. Giovannino* aggiunti o pesantemente ricalcati da qualche imbrattatele.

(10) Tra le tante *Natività* bassanesche meglio si avvicina alla nostra quella di Francesco da Ponte a Tours (S. Sinforiano).

(11) Cfr. *infra* n. 15.

(12) Gli affreschi da noi ricordati vanno disgiunti da quelli che adornano il coro e che si rivelano chiaramente d'altra mano. Per la parte che si è pensato di riferire al Moretto, può essere tenuto in considerazione come termine ultimo il 1614 apposto al *S. Antonio abate* del piedritto; la consacrazione della chiesa (1582) dovrebbe valere quale termine antecedente.

(13) L'una in sacrestia e l'altra in un ripostiglio della chiesa. Per Savorgnano proponiamo un'epoca posteriore al 1610, data dell'elevazione agli altari dell'arcivescovo milanese Carlo Borromeo chiaramente distinguibile fra i membri del potere spirituale.

(14) Nell'oratorio di S. Margherita ma all'origine forse sull'altar maggiore della parrocchiale dedicata a S. Michele, come starebbe a confermare anche la figura dell'*Arcangelo* dalle maggiori dimensioni.
Se la supposizione risponde al vero l'esecuzione del *trittico* potrebbe venir fissata dopo il 1573 anno in cui la chiesa vien detta « *de nouo . . . fabricata* ». A lavori finiti certamente il tempio si ebbe la sua brava pala. Cfr. Pordenone, Arch. Curia Vesc., Visita Querini 1573, fol. 28r.

(15) Per tutte queste opere diamo alcune indicazioni a complemento del regesto e del catalogo.
A CASTIÓNS DI ZOPPOLA vanno distinti tre lavori (due gonfaloni ed una pala). Da disattendere perché incomplete le notizie del Luchini al riguardo.
Per CHIÓNS: i pagamenti al Moretto esistenti nel *Libro della confraternita dei Ss. Ermacora e Fortunato* (vedi indicazione in regesto alla data 1596, 12 luglio - Chións) sono da limitare al fol. 8r con esclusione (ciò per vari motivi) delle indicazioni ai fogli successivi.
Ai compensi senz'altro insufficienti per la *pala di S. Nicolò* (1610) a PORTOGRUARO va dato il valore di versamenti rateali. L'*ornamento della cappella* attestato dallo stesso documento può venir interpretato quale opera di affresco se si pensa ai lavori come intrapresi dietro le prescrizioni (1599) del Visitatore (« che l'arco del choro sii depento »). Cfr. Pordenone, Arch. Curia Vesc., Visita Sanudo 1599-1600, fol. 24v; Portogruaro, Arch. Parr. S. Andrea, Libro dei Consigli della Cameraria della chiesa di S. Nicolò 1582-1687, fol. 44v; ZAMBALDI A., *Monumenti storici* [*etc.*], 1840, p. 224; BELLI M., *Annali di Portogruaro* [*etc.*], 1923, p. 81; DEGANI E., *La Diocesi di Concordia...,* 1924, pp. 638-639.
A S. MARTINO AL TAGLIAMENTO le presenze del Moretto si estendono dal 1598 al 1609 al punto da far credere che il pittore avesse ereditato dal suocero (ben rappresentato nella parrocchiale) una specie di diritto di successione anche per le commissioni d'arte. Tali ripetute comparse di m° Giuseppe possono spingere a ravvisare in lui l'anonimo pagato il 5 giugno 1594 perché « fece le figure alla porta granda, pinse l'Armaro delli Confoloni, refresco la pala grande, et accomodo il S. Christofolo, con il Christo, fece le figure su la cassa grande, et pinse la Portela delle Reliquie, et olj santi in tutto con il Beuerazo del garzon L. 50 S. 12 » (S. Martino al Tagliamento, Arch. Parr., Libro dei Camerari della chiesa di S. Martino 1593-1594, fol. 34v). Per quanto fondato possa comunque essere il suggerimento, non si oltrepassa il campo delle ipotesi. Ancora ipotesi è voler individuare i non specificati lavori intrapresi dal Moretto nel 1598 per la parrocchiale con un « confalone del santissimo sacramento » per il quale c'è un pagamento di L. 31 ad un ignoto pittore sotto il 15 maggio 1597 (*ivi,* Libro dei Camerari della chiesa di S. Martino, 1591-1613, fol. 30r).

Quanto infine a SUMMAGA ricordiamo che nel 1765 allorché si pose mano alla rifabbrica del sacello della Visitazione, al di sotto del parapetto dell'altare, apparve la scritta: « MDCIII ADI XVIII LUGIO. Fu Fenitto questa Oppera, et Cio per uotto del Comun per la Mortalittà delli Animalli, et Furono fatti procuratori di tal oppera, il Sig.e Andronico Giro Capitanio di Sumaga, et M.re Zan Batta Giro de Mior; Et Fu sotto la podestaria de M.re Zan Batta Giro Fratello del sopra d.to Sig.re Cap.o. Josef Moretus de Santo Vitto Pitor, Mano Propria. Hoc Sacelum, ad onorem Visitazionis Beatte Marie Virginis » (citazione al regesto 1603, 18 luglio - Summaga). Stante la firma del pittore sul muro (su questo la relazione sembra parlar chiaro) si può nuovamente pensare ad un affresco. A seguito della ricostruzione settecentesca della chiesetta (« fu da nouo rifatta sino da fondamenti, voltata et ristaurata in buona forma » dicono le memorie) è da disperare che sotto le malte si conservi qualcosa della fatica morettiana.

(16) Si pensi ancora che per rimestar colori e colle e stirar tele il Moretto poteva senz'altro servirsi dell'aiuto dei figli.

(17) In proposito si vedano il caso di tale Alvise Lialto pittore in S. Vito che dal 1535 (si badi che muore solo prima del 1585) non viene piú ricordato nei documenti come pittore e quello di Silvio degli Alessi che, abbandonata la pittura, dal 1630 siede al banco del dazio (BAMPO G., *Contributo quinto* [*etc.*], 1962, pp. 5, 177-178). Non pare quindi che la rinunzia di Girolamo Amalteo (sempre che non si voglia credere alla faccenda dell'invidia fraterna) sia cosa tanto eccezionale.

CATALOGO DELLE OPERE

I - OPERE CERTE

BELGRADO, chiesa di S. Gottardo: *S. Famiglia e due Santi* (*). Firmata e datata 1609.

Udine, Bibl. Com., Ms 2563: « Prospetto dei Monumenti... »; Maniago F. (di), 1823, pp. 104, 231; Altan A., 1832, p. 87; Zambaldi A., 1840, p. 288; Ciconi G. D., 1862, p. 495; Cavalcaselle G. B. 1876 (ed. Bergamini 1973), p. 169; Manzano F. (di), 1884-1887, p. 134; Zotti R., 1905, p. 161; Corna P. A., 1930, p. 670; Thieme-Becker XXV (1931), p. 143; Querini V., 1955, p. 54; Furlan I., 1958, p. 62 (11); Querini V., 1963, p. 46 (1); Bénézit E., VI, 1966, p. 220; Furlan I., [1969], p. 226; Floreani R., 1972, p. 32; Bergamini G., 1973 (ed. ms. Cavalcaselle), p. 169.

CASTIÓNS DI ZOPPOLA, parrocchiale: *S. Famiglia e due Santi* (*). Firmata. Eseguita prima del 1597.

Udine, Bibl. Com., Ms. 2563: « Prospetto dei Monumenti... »; Maniago F. (di), 1823, pp. 104, 231; Altan A., 1832, p. 87; Zambaldi A., 1840, p. 288; Ciconi G. D., 1862, p. 489; Manzano F. (di), 1884-1887, p. 134; Zotti R., 1905, pp. 68, 161; Degani E., 1924, p. 558; Corna P. A., 1930, p. 670; Thieme-Becker XXV (1931), p. 143; Querini V., 1955, p. 54; Furlan I., 1958, p. 62 (11); Querini V., 1963, pp. 46 (1), 71 (18); Furlan I., [1969], p. 226; Bergamini G. 1973 (ed. ms. Cavalcaselle), p. 153.
Vedi anche regesto alla data 1597 (Castións di Zoppola).

CASTIÓNS DI ZOPPOLA, oratorio della Madonna del Ponte: *Gonfalone* (*) (1602). [Inedito].

Vedi regesto alla data 1602 (Castións di Zoppola).

CASTIÓNS DI ZOPPOLA, chiesa di S. Marco: *Gonfalone con le figure dei Ss. Marco e Biagio* (*) (1602-1603).

Luchini L., 1972, pp. 69, 90, 92.

Vedi anche regesto alle date 1602, 28 luglio e 1603, 10 marzo, 29 maggio, 9/12 giugno, 5 settembre, 25 ottobre, 5 dicembre (Castións di Zoppola).

CAVASSO NUOVO, parrocchiale: *Gonfalone di S. Remigio* (*) (1620). [Inedito].

Vedi regesto alla data 1596, 12 luglio (Chións).

CHIÓNS, chiesa suburbana dei Ss. Ermacora e Fortunato: *Pala* (*) (1596). [Inedito].

Vedi regesto alla data 1596, 12 luglio (Chións).

FOSSALTA DI PORTOGRUARO, parrocchiale: *Gonfalone di S. Valentino* (*) (1621). [Inedito].

Vedi regesto alla data 1621 (Fossalta di Portogruaro).

ORCENICO SUPERIORE, parrocchiale: *Madonna in trono col Bambino ed i Ss. Giuseppe ed Urbano.* Firmata e datata: « IOSEPH MORETVS P. / S. VITO 1595 ». Olio su tela - cm 195 x 125. Rest. Magri G. C. 1963.

Luchini L., 1972, p. 15.

Vedi anche regesto alle date 1595, 10 luglio (Portogruaro) e 1596, 12 febbraio (Portogruaro).

ORCENICO SUPERIORE, parrocchiale: *SS. Trinità ed i Ss. Michele Arcangelo e Giorgio.* Firmata: « IOSEPH MORETVS F. ». Eseguita prima del 1607. Olio su tela - cm 195 x 140. Rest. Magri G. C. 1963.

Querini V., 1963, pp. 45, 46 (1, 3); Luchini L., 1972, pp. 14-15, 19; Bergamini G., 1973 (ed. ms. Cavalcaselle), p. 153.

PIEVE DI ROSA, antica pievanale di S. Maria: *Effigie della Vergine, Eterno Padre ed Annunciazione* (*) (1595).

Bampo G., 1962, pp. 196-198.

PORTOGRUARO, concattedrale di S. Andrea: *Due croci di legno con l'immagine del Crocifisso* (*) (1588).

Sedran A., 1961, p. 26.

Vedi anche regesto alla data 1588, 24 novembre (Portogruaro).

PORTOGRUARO, chiesa di S. Nicolò extra muros: *Pastorale per il S. Nicolò* (*) (1601) [Inedito].

Vedi regesto alla data 1601 (Portogruaro).

PORTOGRUARO, chiesa di S. Nicolò extra muros: *Lavoretti di poco conto* (*) (1608). [Inedito].

Vedi regesto alla data 1608 (Portogruaro).

PORTOGRUARO, chiesa di S. Nicolò extra muros: *Pala di S. Nicolò* (*) (1609-1610). [Inedito].

Vedi regesto alla data 1610, 28 febbraio, 8 aprile, 29 luglio (Portogruaro).

PORTOGRUARO, chiesa di S. Nicolò extra muros: *Decorazione alla cappella maggiore* (*) (1610). [Inedito].

Vedi regesto sopra citato.

PRATURLONE, parrocchiale: *Pala* (*) (1595). [Inedito].

Vedi regesto alla data 1595, 1 febbraio (Portogruaro)

S. GIOVANNI DI CASARSA, parrocchiale: *Discesa dello Spirito Santo.* Firmata

e datata: « IOSEPH MOR. POMP. AMALTH. / GENER ET ALVMNVS 1592 ». Olio su tela - cm 246 x 175.

Udine, Bibl. Com., Ms. Joppi 274; *Ivi*, Ms. 2563: « Prospetto dei Monumenti... »; Maniago F. (di), 1823, pp. 104, 231; Altan A., 1832, p. 87; Zambaldi A., 1840, p. 288; Ciconi G. D., 1862, p. 493; Manzano F. (di), 1884-1887, p. 134; Barnaba D., 1900-1901, p. 138; Zotti R., 1905, p. 161; Degani E., 1924, p. 589; Corna P. A., 1930, p. 670; Thieme-Becker XXV (1931), p. 143; Querini V., 1955, p. 54; Furlan I., 1958, p. 62 (11); Querini V., 1963, pp. 45-46 (2); Bénézit E. VI, 1966, p. 220; Furlan I., [1969], p. 226; AA.VV., 1970, p. 45; Lucchetta M., 1972, p. 8; Bergamini G., 1973 (ed. ms. Cavalcaselle), fig. 195; Tramontin V., 1973, p. 152.

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO, parrocchiale: *Opere* (*) non altrimenti specificate (1598). [Inedito].

Vedi regesto alla data 1598, 25 e 29 maggio, 8 e 14 giugno (S. Martino al Tagliamento).

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO, parrocchiale: *Restauro (?) delle pale* (1608). [Inedito].

Vedi regesto alla data 1608, 22 marzo (S Martino al Tagliamento).

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO, parrocchiale: *Gonfalone* (*) (1609). [Inedito].

Vedi regesto alla data 1609, 21-26 febbraio, 18-21 aprile, 1 luglio, 21 agosto (S. Martino al Tagliamento).

S. MARTINO DI COLLE UMBERTO, parrocchiale: *Vergine col Bambino e i Ss. Giuseppe e Giovannino.* Firmata e datata: « IOSEPH / MORETVS / *Civis* SANTI / VITI / 1598 ». Olio su tela - cm 125 x 105.

Querini V., 1963, p. 46 (1); Ruzza V., 1970, p. 106; Bergamini G., 1973 (ed. ms. Cavalcaselle), p. 153.

S. VITO AL TAGLIAMENTO: chiesa suburbana di S. Rocco: *Vergine col Bambino ed i Ss. Rocco, Sebastiano, Biagio (?), Apollonia, Caterina d'Alessandria, Margherita (?).* Firmata e datata: « IOSEPH MORETVS P. / 1571 SOTO LA CAMERARIA DE M. ZVANE BARBETA FV FENITA ». Olio su tela - cm 220 x 130.

Udine, Bibl. Com., Ms. Joppi 274; *Ivi*, Ms. 2563: « Prospetto dei Monumenti... »; Maniago F. (di), 1823, pp. 104, 231; Altan A., 1832, p. 87; Zanotto F., 1837, p. 303; Zanotto F., s.d., p. 54; Zambaldi A., 1840, p. 288; [Anonimo], 1847, I, pp. 335-336; Cavalcaselle G. B., 1876 (ed. Bergamini 1973), p. 195; Manzano F. (di), 1884-1887, p. 134; Barnaba D., 1900-1901, p. 163; Zotti R., 1905, p. 160; Degani E., 1924, p. 606; Zotti R., 1926, p. 116; Zotti R., 1929, p. 151; Savini F., 1930, p.53; Corna P. A., 1930, p. 670; Querini V., 1955, p. 54; Furlan I., 1958, p. 62 (11); Querini V., 1963, p. 46 (1); Furlan I., [1969], p. 226; V.T., [1970], p. 36; Marchetti G., 1972, p. 372; Bergamini G., 1973 (ed. ms. Cavalcaselle), pp. 153, 195; Tramontin V., 1973, p. 152.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, parrocchiale: *Beata Vergine del Rosario.* Firmata e datata: « CANDORE VINCENS LILIA VIRGO PREGANTVM VOCIBVS / AVRES BENIGNAS APPLICA / INCHOAVIT POM. AMALTHEVS / PERFECIT IOSEPH MORETVS / MDLXXXVIII ». - Olio su tela - cm 170 x 105.

Udine, Bibl. Com., Ms. Joppi 274; *Ivi*, Ms. 2563: « Prospetto dei Monumenti... »; Altan F., 1753, p. 131; Renaldis G. (de), 1798, p. 52; Lanzi L., 1809, p. 98; Altan A., 1832, p. 87; Ticozzi S., II (1818), p. 67; Zani P., p. I, vol. II (1819), pp. 279-280 / p. I, vol. XIII (1823), pp. 388-389; Nagler G. K., IX (1840), p. 465; Zambaldi A., (1840), p. 288; Barnaba D., 1900-1901, p. 163; Zotti R., 1905, pp. 69, 99, 160-161; Zotti R., 1915, p. 42; Zotti R., 1926,

p. 116; Bessone Aurelj A. M., 1928, p. 451; Zotti R., 1929, p. 143; Corna P. A., 1930, p. 670; Thieme-Becker XXV (1931), p. 143; Querini V., 1955, p. 54; Furlan I., 1958, p. 62 (11); Bénézit E., VI, 1966, p. 220; Furlan I., [1969], p. 226; Benedetti A., 1971, p. 4; Bergamini G., 1973 (ed. ms. Cavalcaselle), p. 153; Tramontin V., 1973, p. 152.

SUMMAGA, chiesa suburbana di S. Elisabetta (o della Visitazione): *Affreschi* (?) (*) (1603).

Fabris U., 1972, p. 3.

Vedi anche regesto alla data 18 luglio 1603 (Summaga).

TAIEDO, parrocchiale: *Gonfalone per la scuola del SS.mo Corpo di Cristo* (*) (1589).

Bampo G., 1962, p. 195.

II - OPERE ATTRIBUITE

ARZENE, chiesa suburbana di S. Margherita: *Trittico con i Ss. Gio.Battista (1), Michele Arcangelo (2), Margherita (3).* Databile dopo il 1573. Olio su tela - cm 120 x 40 (1), 120 x 60 (2), 111 x 40 (3). Rest. Magri G. C., 1966. [Inedito. Attr. Metz - Goi].

CAVASSO NUOVO, parrocchiale; *Gonfalone dei Battuti* (*) (1615). Di incerta assegnazione: o al Moretto padre o al figlio. [Inedito].

Vedi regesto alla data 1615, 7 maggio (Cavasso Nuovo).

CORDOVADO, vecchia parrocchiale: *Beata Vergine del Rosario.* Olio su tela - cm 235 x 180. [Attr. Metz - Goi].

Maniago F. (di), 1823, p. 218; Altan A., 1832, p. 87; Ciconi G. D., 1862, p. 492; Crowe J. A. - Cavalcaselle G. B., II, 1871, p. 309; Zotti R., 1905, pp. 68, 98-99, 250, 254; Degani E., 1924, p. 342.

CORDOVADO, santuario della Madonna: *Madonna e Angelo annunciante (1-2), Sposalizio della Vergine (3), Visitazione (4), Natività di Cristo (5), Fuga in Egitto (6).* La *Natività* e la *Fuga in Egitto* sono siglate: « I.M. ». Dopo il 1603. Oli su tela - cm 100 x 153 (1), 100 x 160 (2), 100 x 160 (3), 100 x 150 (4), 102 x 154 (5), 102 x 154 (6). Rest. Magri G. C., 1973. [Attr. Metz - Goi].

Belli M., 1910, p. 14; Pagnucco A., 1972, p. 43.

MORSANO AL TAGLIAMENTO, chiesa suburbana di S. Rocco: *Pala di S Gottardo* (1623). Reca la scritta: « 1623 / SOTO IL R.do MO*n*S*ign*OR / ZVANE ITALIANO PI/OVANO DI MORSANO ET M*iser* ZANBATISTA LO/BIS ET S*er* MARCHIO SPLE/NDORE CHAMERARI / ANNO FATO FAR DETA / PALA ». Olio su tela - cm 153 x 84. [Attr. Metz - Goi].

Bertolissi E., 1946, p. 34.

PORTOVECCHIO, parrocchiale: *Annunciazione* (1) e *« Trinità »* (2). Databili tra il 1582 e il 1614. Affresco - cm 160 x 65 (1). [Inedito. Attr. Metz - Goi].

PORTOVECCHIO, parrocchiale: *S. Francesco da Paola.* Probabile datazione delle opere precedenti. Olio su tavola - cm 170 x 90. [Inedito. Attr. Metz - Goi].

SAVORGNANO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO, parrocchiale: *Adorazione del S. Nome di Gesú.* Dopo il 1610. Olio su tela - cm 184 x 116. [Inedito. Attr. Metz - Goi].

III - OPERE ERRONEAMENTE ATTRIBUITE

CASTIÓNS DI ZOPPOLA, parrocchiale: *Discesa dello Spirito Santo.*

Querini V., 1963, pp. 64-65, 71 (18).

GORIZIA, chiesa di S. Ignazio: *Transito di S. Giuseppe.*

Tavano S., 1965, p. 142 (51); Bergamini G., 1973 (ed. ms. Cavalcaselle), p. 153.

PERTEOLE, parrocchiale: *Eterno Padre con la Vergine, il Bambino ed i Ss. Andrea, Tommaso, Gio.Battista*

Tavano S., 1965, p. 142 (51); T.S., 1965, 3.

ROVEREDO DI VARMO, vecchia parrocchiale: *S. Ermacora in cattedra ed i Ss. Floreano e Apollonia (?).*

Zoratti V., 1967, p. 280; Bergamini G., 1973 (ed. ms. Cavalcaselle), p. 153 (1598).

S. VIDOTTO, parrocchiale: *Beata Vergine col Bambino ed i Ss. Rocco e Zenone*

Bergamini G., 1973 (ed. ms. Cavalcaselle), p. 153.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, oratorio Coo. Tullio-Altan: *Immacolata, S. Giuseppe, S. Antonio da Padova.*

Forniz A., 1970, p. 9; Forniz A., 1970, p. 21; Bergamini G., 1973 (ed. ms. Cavalcaselle), pp. 153, 194; Tramontin V., 1973, p. 152.

UDINE, Palazzo Comunale: *Beata Vergine col Bambino, la Fede, la Giustizia, Santi e ritratti.*

Rota L., 1847, p. 19; Ciconi G. D., 1862, p. 157; Amati A., 1878, p. 25.

Le opere segnate con l'asterisco (*) sono da considerarsi perdute o smarrite. Di altra opera a firma del Moretto (Vittorio Veneto, Museo Diocesano) segnalatoci all'ultimo momento, daremo prossima illustrazione.

R E G E S T I

1570, 10 settembre (S. Vito al Tagliamento) - Pomponio Amalteo paga una parte della dote della figlia Quintilia sposa di Giuseppe Moretto, figlio di Angelo da Portogruaro.
(MANTOVANI D., *Documento su Pomponio Amalteo..., 1893;* JOPPI V., *Contributo terzo...,* 1892, p. 66; ZOTTI R., *Pomponio Amalteo...,* 1905, pp. 194, 224-226, 240; BAMPO G., *Contributo quinto..,* 1962, pp. 25, 193).

1571, (S. Vito al Tagliamento) - Giuseppe Moretto firma la pala della chiesa di S. Rocco.

1572, 7 giugno (S. Vito al Tagliamento) - È battezzato Apollonio-Angelo figlio di Quintilia moglie di Giuseppe Moretto da Portogruaro.
(S. Vito al Tagliamento, Arch. Parr., Libro dei Battezzati 1568-1580, fol. 28r). [Inedito].

1579, 28 gennaio (S. Vito al Tagliamento) - Viene battezzato Angelo-Pietro figlio di Quintilia moglie di Giuseppe Moretto pittore.
(S Vito al Tagliamento, Arch. Parr., Libro dei Battezzati 1568-1580, fol. 97r). [Inedito].

1582, 15 gennaio (S. Vito al Tagliamento) - Giuseppe Moretto pittore di Portogruaro abitante a S. Vito, quale giudice arbitro eletto dalle parti, stima ducati 26 un gonfalone fatto dal pittore di S. Vito Giuseppe Furnio per la chiesa di Bagnarola.
(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, pp. 107-108, 193).*

1582, 19 giugno (S. Vito al Tagliamento) - Isabetta Tomasoni, moglie del q. Angelo Moretto di Portogruaro, e Quintilia, moglie di Giuseppe Moretto e madre di Angela, costituiscono procuratore Giovanni Antonio Tomasoni di Portogruaro fratello di Isabetta per riscuotere i lasciti testamentari di Marina figlia del q. Apollonio Massari di Venezia.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, pp. 193-194).*

1584, 15 ottobre (S. Vito al Tagliamento) - Giuseppe Moretto abitante a S. Vito, figlio del q. Angelo di Portogruaro e quale « commissarius » della figlia Angela, nomina Stefano Gisberti di Venezia perché esiga l'eredità di Marina figlia del q. Apollonio Massari.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, p. 194).*

1584, 28 ottobre (S. Vito al Tagliamento) - È battezzato Gio.Battista-Marco-Antonio figlio di Giuseppe Moretto pittore di Portogruaro e di Quintilia Amalteo.

(S. Vito al Tagliamento, Arch. Parr., Libro dei Battezzati 1582-1620, fol. 26v). [Inedito].

1585, 10 aprile (S. Vito al Tagliamento) - Giuseppe Moretto di Portogruaro è teste ad un contratto.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, p. 194).*

1585, 8 giugno (S. Vito al Tagliamento) - Pomponio Amalteo e la figlia Quintilia moglie di Giuseppe Moretto di Portogruaro, d'accordo modificano i patti dotali costituiti antecedentemente.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, pp. 42, 194).*

1585, 17 giugno (S. Vito al Tagliamento) - Giuseppe Moretto pittore viene chiamato per una perizia sulle decorazioni di una camera dipinta nella casa del Co. Annibale Altan.

(Pordenone, Arch. di Stato, B. 1060, fasc. 7338, fol. 38r: Atti del not. Pier Antonio Puller). [Inedito].

1586, 15 dicembre (S. Vito al Tagliamento) - Giuseppe Moretto pittore abitante a S. Vito, figlio del q. Angelo di Portogruaro, presenzia ad un atto notarile.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, p. 194).*

1586-1593, (Portogruaro) - Giuseppe Moretto pittore paga S. 14 di affitto per la casa natale sita « drio alle Stalate » nel quartiere di S. Giovanni. Il canone affittuario si ripete annualmente senza variazioni fino al 1593.

(Portogruaro, Arch. Parr. di S. Andrea, « Custodaria 1586 fino 1594 », foll. 11v, 37v, 69v, 96v, 134v, 170v, 198v, 224v). [Inedito].

1587, 7 giugno (S. Vito al Tagliamento) - Viene battezzato Andrea-Ustin figlio di Giuseppe Moretto.

(S. Vito al Tagliamento, Arch. Parr., Libro dei Battezzati 1582-1620, fol. 48v; ZOTTI R., *Pomponio Amalteo..., 1905, p. 241).*

1587, 23 e 31 luglio (S. Vito al Tagliamento) - Giuseppe Moretto pittore abitante a S. Vito figlio del q. Angelo di Portogruaro è testimone a due atti rogati nel Palazzo Altan.

(MANIAGO F. (di), *Storia delle belle arti friulane, 1823, pp. 352-353;* BAMPO G., *Contributo quinto .., 1962, p. 195).*

1587, 13 novembre (S. Vito al Tagliamento) - Giuseppe Moretto di Portogruaro, pittore abitante a S. Vito, stima assieme a Giuseppe Furnio e Pietro Antonio degli Alessii gli affreschi eseguiti da Cristoforo Diana pittore di S. Vito per la chiesa di Settimo.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, pp. 81-82, 110, 195).*

1588, (S. Vito al Tagliamento) - Porta a termine la pala del Rosario iniziata da Pomponio Amalteo per la chiesa di S. Lorenzo.

1588, 20 agosto (S. Vito al Tagliamento) - Quintilia Amalteo, in unione al marito Giuseppe Moretto, retrocede « duas responsiones liuellarias » che aveva ereditate dal padre.

(BAMPO G., *Contributo quinto .., 1962, pp. 47, 195).*

1588, 24 novembre (Portogruaro) - Giuseppe Moretto pittore dipinge due croci di legno da usarsi nel portare l'olio santo agli infermi, con l'immagine del Crocifisso. Il prezzo complessivo è di L. 2 S. 16.

(Portogruaro, Arch. Parr. di S. Andrea, « Custodaria 1586 fino 1594 », fol. 79r; SEDRAN A., *Il duomo..., 1962, p. 26).*

1589, 23 giugno (S. Vito al Tagliamento) - Giuseppe Moretto pittore di S. Vito, a seguito di una lite davanti al Vicario Patriarcale, promette l'esecuzione di un gonfalone alla fraterna del Corpo di Cristo di Tajedo per la prossima festa dell'Assunta.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, p. 195).*

1591, (?) (S. Vito al Tagliamento) - Citazione in giudizio da parte dei camerari della chiesa di S. Giusto in Gruaro del pittore Giuseppe Moretto di Portogruaro pittore abitante a S. Vito a causa di un gonfalone promesso ma non eseguito.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, p. 196).*

1591, 14 novembre (S. Vito al Tagliamento) - Giuseppe Moretto pittore è nominato perito ed arbitro inappellabile per la stima di un gonfalone fatto dal pittore Cristoforo Diana per la chiesa di S. Martino di Prodolone.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, pp. 84, 196)*

1592, 10 marzo (S. Vito al Tagliamento) - Su istanza di Filomena Amalteo, vedova del q. Antonio Florio, fu presentato mandato di citazione al cognato Giuseppe Moretto e a Giovan Battista Arrigoni curatore dell'eredità giacente del q. Antonio Florio predetto.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, p. 196).*

1592, (S. Giovanni di Casarsa) - Giuseppe Moretto « Amalthei gener et alumnus » firma la *Discesa dello Spirito Santo* della parrocchiale.

1595, (Orcenico Superiore) - Giuseppe Moretto firma la pala della *Madonna in trono col Bambino ed i Ss. Giuseppe ed Urbano* della parrocchiale.

1595, 1 febbraio (Portogruaro) - Istanza di pagamento ai camerari della chiesa di Praturlone in favore di Giuseppe Moretto pittore di S. Vito per una pala da questi eseguita per la chiesa.

(Portogruaro, Arch. Curia Vesc., « In spiritualibus 1594-1595 », vol. I, fol. 192v) [Inedito].

1595, 10 luglio (Portogruaro) - Valerio Trapola vicario vescovile intima ai camerari e al vicario di Orcenico Superiore di far stimare entro tre giorni la pala eseguita da Giuseppe Moretto pittore di S. Vito; in caso contrario questi potrà eleggersi estimatori di propria fiducia.

(Portogruaro, Arch. Curia Vesc., « In Spiritualibus 1595 » fol. 36v) [Inedito].

1595, 6 settembre (S. Vito al Tagliamento) - I camerari della Pieve di Rosa e delle chiese da questa dipendenti si impegnano a far stimare nello spazio di otto giorni « quamdam [sic] simulacrum Divae Mariae plebis Rosae » eseguito dal pittore Giuseppe Moretto di S. Vito.

(BAMPO G., *Contributo quinto .., 1962, pp. 196-197).*

1595, 13 settembre (S. Vito al Tagliamento) - I sacerdoti di S. Vito e ville circonvicine eletti dai rappresentanti i comuni di Rosa, Camino, Bugnins, Straccis, Biauzzo e S. Vidotto, stimano ducati 56 la pittura fatta da Giuseppe Moretto. Questi si impegna a completare in quindici giorni l'opera con una cimasa raffigurante l'*Eterno Padre* e due pannelli laterali con la scena dell'*Annunciazione*.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, pp. 197-198).*

1596, 12 febbraio (Portogruaro) - Ingiunzione di Mons. Valerio Trapola agli abitanti di Orcenico Superiore di versare al pittore Giuseppe Moretto le 58 lire che ancora avanzava.

(Portogruaro, Arch. Curia Vesc., « In Spiritualibus 1596 », vol. I, fol 6r). [Inedito].

1596, 12 luglio (Chións) - Giuseppe Moretto è pagato con L. 54 per una pala. Al figlio Pollonio erano già state consegnate L. 31.

(Chións, Arch. Parr., Libro dei Camerari della Scuola dei Ss. Ermacora e Fortunato 1592-1634, fol. 8r) [Inedito].

1597, (Castións di Zoppola) - Ingiunzione ai camerari della chiesa di S. Andrea di prelevare dal pittore Giuseppe Moretto la pala già ultimata e di collocarla « nella capella a meza chiesa facendoli un'ornamento condecente et honoreuole ».

(Pordenone, Arch. Curia Vesc., Visita Sanudo 1593-1597, fol. 164r) [Inedito].

1597... 1625 (S. Vito al Tagliamento) - Giuseppe Moretto e Cristoforo Diana vengono creati membri del Consiglio cittadino quali « populares » dal patriarca Francesco Barbaro. Fra i consiglieri il Moretto compare fino al 1625.

(S. Vito al Tagliamento, Arch. Com., Libro dei Consigli della Comunità 1596-1598, fol. 29r, Ivi, Libri dei Consigli della Comunità: 1616, 1617-1618, 1623-1628). [Inedito].

1598, (S. Martino di Colle Umberto) - Giuseppe Moretto firma la pala della *S. Famiglia* della parrocchiale.

1598, 25 e 29 maggio, 8 e 14 giugno (S. Martino al Tagliamento) - Giuseppe Moretto pittore riceve, tramite anche il figlio, L. 97 S. 16 «a bon conto delle sue opere».

(S. Martino al Tagliamento, Arch. Parr., Libro dei Camerari della chiesa di S. Martino 1597-1598, fol. 38v; Ivi, Libro dei Camerari della chiesa di S. Martino 1598-1606, fol. 26v) [Inedito].

1599, 16 novembre (S. Vito al Tagliamento) - Primo testamento di Filomela (!) figlia del q. Amalteo Pomponio pittore e moglie del q. Antonio Florio di Cordovado. Lascia a titolo di legato 50 ducati al nipote Lucrezio Agapicio; 25 ducati alla nipote Sestilia figlia del pittore udinese Sebastiano Secante; 25 ducati alla nipote Artemisia figlia del q. Girolamo Cesarini; 25 ducati alla nipote Lucrezia figlia di Giuseppe Moretto pittore. Eredi universali in uguali proporzioni: le sorelle Virginia moglie del q. Sebastiano Secante pittore di Udine, Amaltea moglie del q. Mario Agapittio di S. Vito, Quintilia moglie di Giuseppe Moretto pittore di Portogruaro ed i figli della defunta Isabetta moglie del q. Girolamo Cesarino da S. Vito.

(ZOTTI R., *Pomponio Amalteo..., 1905, pp. 241-242;* BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, pp. 49, 198).*

1600, 1 ottobre, 20 novembre (S. Vito al Tagliamento) - I pittori Giuseppe Moretto e Silvio degli Alessii entrambi di S. Vito, essendo in lite per una cavalla, compromettono la controversia in arbitri i quali condannano il Moretto a pagare lire 124 de' piccoli.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, pp. 2-3, 198).*

1601, (Portogruaro) - Giuseppe Moretto pittore di S. Vito fa il bastone pastorale a S. Nicolò ricevendo L. 12 per compenso.

(Portogruaro, Arch. Parr. di S. Nicolò, Libro dei Camerari 1580-1616, fol. 168r). [Inedito].

1602, *28 luglio* (Castións di Zoppola) - Scrittura autografa di Giuseppe Moreti (!) con la quale il pittore di S. Vito si impegna ad eseguire un gonfalone con le figure di S. Marco e S. Biagio « vno per banda ». La caparra versata nella circostanza è di L. 75 S. 8. Nel verso (senza data) del foglio, il pittore vanta un credito di L. 71.

(Castións di Zoppola, Arch. Parr., Atti e ricevute varie; LUCHINI L., *Castións di Zoppola..., 1972, p. 69).*

1602, (Castións di Zoppola) - Giuseppe Moretini (!) di S. Vito esegue un gonfalone alla chiesa della Madonna del Ponte al prezzo di 32 ducati.

(Castións di Zoppola, Arch. Parr., Estratto della chiesa della B. V. del Ponte 1612-1636, fol. 32v) [Inedito].

1602, *30 agosto* (S. Vito al Tagliamento) - Il pittore Giuseppe Moretto di S. Vito presenzia ad un rogito notarile.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, p. 198).*

1603, *10 marzo, 29 maggio, 9 e 12 giugno, 5 settembre, 25 ottobre, 5 dicembre* (Castións di Zoppola) - Vari pagamenti a Giuseppe Moretto per il gonfalone di S. Marco per un totale di L. 295 S. 12. Riscuote anche il figlio Gio.Battista.

(Castións di Zoppola, Arch. Parr., Atti e ricevute varie; Ivi, Libro dei Camerari della chiesa di S. Marco 1583-1646, foll. 24r, 43r; LUCHINI L., *Castións di Zoppola..., 1972, pp. 69, 90).*

1603, *18 luglio* (Summaga) - Giuseppe Moretto pittore di S. Vito decora l'oratorio della Visitazione.

(Summaga, Arch. Parr., « Mobili delle V.de Scuole di S. Maria di Summaga » 1765-1877, fol. 84v; FABRIS U., *La chiesetta di S. Elisabetta..., 1972).*

1603, *4 settembre* (S. Vito al Tagliamento) - Al rogito di un atto è presente Giuseppe Moretto pittore.

(Udine, Arch. di Stato, Congr. 451, Strumenti della Fraterna del Crocifisso 1535-1767, fol. 5r) [Inedito].

1604, *16 gennaio* (S. Vito al Tagliamento) - Pre Apollonio figlio del pittore Giuseppe Moretto è testimone ad un contratto.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, p. 198).*

1606, *3 ottobre* (S. Vito al Tagliamento) - Fra gli altri testimoni ad un atto si nomina anche il pittore Giuseppe Moretto.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, p. 198).*

1607, *2 marzo* (S. Vito al Tagliamento) - Quintilia Amaltea moglie di Giuseppe Moretto pittore di S. Vito, col consenso del marito e autorizzata dal giudice, vende alla sorella Filomena una responsione livellaria dovutale da Domenico Ropreto, per ducati 10, pagati.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, pp. 47, 50, 199).*

1607, *(prima del)* (Orcenico Superiore) - Giuseppe Moretto firma la tela con la *SS. Trinità ed i Ss. Michele Arcangelo e Giorgio* della parrocchiale.

1608, *22 marzo* (S. Martino al Tagliamento) - Per aver accomodato le pale Giuseppe Moretto pittore riceve L. 7.

(S. Martino al Tagliamento, Arch. Parr., Libro dei Camerari della chiesa di S. Martino 1591-1613, fol. 71r) [Inedito].

1608, 19 dicembre (S. Vito al Tagliamento) - Compare quale testimonio anche Giuseppe Moretto pittore di S. Vito.

(BAMPO G., *Contributo quinto...*, *1962, p. 199).*

1608, (Portogruaro) - Giuseppe Moretto viene pagato con L. 1 per aver operato in chiesa (« doi soazete »?).

(Portogruaro, Arch. Parr., S. Nicolò, Libro dei Camerari 1580-1616, fol. 245v) [Inedito].

1609, 21 e 26 febbraio, 18 e 21 aprile, 1 luglio, 21 agosto (S. Martino al Tagliamento) - Vari pagamenti relativi ad un gonfalone effettuati a Giuseppe Moretto pittore il quale riscuote anche mediante i figli pre Apollonio e Gio.Battista. Il totale è di L. 335 S. 10.

(S. Martino al Tagliamento, Arch. Parr., Libro dei Camerari della chiesa di S. Martino 1591-1613, fol. 72r; Ivi, Libro dei Camerari della chiesa di S. Martino 1607-1609, foll. 55r, 57v, 58r) [Inedito].

1609, 5 maggio (S. Vito al Tagliamento) - Secondo testamento di Filomena moglie del q. Antonio Florio di Cordovado e figlia del q. Pomponio Amalteo pittore cittadino di S. Vito. Lascia: vari legati alle confraternite di S. Vito; un livello per un capitale di 50 ducati alla nipote Artemisia; alle sorelle Virginia e Quintilia la sua parte della casa sita in (contrada) Taliana da dividersi in parti uguali dopo la morte della testatrice. Altro legato, costituito da livello di dieci ducati, al nipote pre Apollonio; beni mobili e suppellettili alla nipote Isabetta figlia di Lucrezio Agapicio. Erede universale il detto Lucrezio Agapicio.

(ZOTTI R., *Pomponio Amalteo...*, *1905, p. 242*; BAMPO G., *Contributo quinto..*, *1962, pp. 50, 199).*

1609, (Belgrado) - Data apposta alla pala raffigurante la *S. Famiglia e due Santi* già esistente nella chiesa di S. Gottardo.

1610, 28 febbraio, 8 aprile, 29 luglio (Portogruaro) - Giuseppe Moretto pittore di S. Vito esegue la pala di S. Nicolò e riceve le 10 lire della tela piú L. 6. Riceve inoltre L. 49 S. 8 per avere « adornado la capella de S. Nicolò con l'opera sua ».

(Portogruaro, Arch. Parr. S. Nicolò, Libro dei Camerari 1580-1616, foll. 266v-267r) [Inedito].

1611, 31 ottobre (S. Vito al Tagliamento) - Quintilia moglie di Giuseppe Moretto di S. Vito dispone di essere sepolta nella tomba del marito. Al suo « dilectissimo viro » lascia in usufrutto la propria eredità, da dividersi alla morte di questi fra i figli pre Apollonio, Pier Paolo, Gio.Battista e Agostino in parti uguali.

(ZOTTI R., *Pomponio Amalteo...*, *1905, pp. 240, 242;* BAMPO G., *Contributo quinto...*, *1962, pp. 47-48, 192, 199).*

1612, 21 settembre (S. Vito al Tagliamento) - Terzo ed ultimo testamento di Filomena figlia del q. Pomponio Amalteo di S. Vito. Annulla il testamento del 1609 e dispone quanto segue: 150 ducati a varie confraternite con l'obbligo di celebrare messe di suffragio per l'anima sua: « unum mataratium cum capizale » al nipote Pomponio; allo stesso e al di lui fratello, metà della propria dote; al cognato Giuseppe Moretto e figli la restante metà della dote piú « unum lectum cum capezale »; a Betta, madre del predetto Giuseppe, « duas camisias »; a Elisabetta, figlia di Lucrezio Agapicio, i restanti beni mobili. Nomina erede universale il nipote Lucrezio Agapicio.

(BAMPO G., *Contributo quinto...*, *1962, pp. 51, 200).*

1615, 7 maggio (Cavasso Nuovo) - Si rimborsano L. 110 versate in caparra di un gonfalone a Zan Battista Moretti pittore di S. Vito.

(Cavasso Nuovo, Arch. Parr., « Liber fraternitatis Sancte Marie in Plebe de Fanna » 1477-1625, fol. 149r) [Inedito].

1616, 4 aprile (S. Vito al Tagliamento) - « D. s Joannes Baptista Moretus Pictor S. ti Viti » riceve da Giovanni Longo di Rosa un acconto del prezzo di un cavallo venduto al prefato Gio.Longo per ducati 17.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, p. 192).*

1619, 17 luglio (S. Vito al Tagliamento) - « Jseppo Moretti pitor in S. Vido » sposa in seconde nozze Caterina Dorigo da Illegio serva della signora Quinzia Sbrojavacca.

(S. Vito al Tagliamento, Arch. Parr., Libro dei Matrimoni 1582-1620, fol. 511r; ALTAN A., *Memorie storiche .., 1832, p. 87).*

1620, (Cavasso Nuovo) - « 1620. Si fece far un confolon di S. Remigio dal Moretti di S. Vido costò L. 400 S.— ».

(Cavasso Nuovo, Arch. Parr., « Libro di dare ed avere della Veneranda Chiesa di S. Remigio di Cavasso pieue di Fanna » 1633-1646, fol. 2r) [Inedito].

1621, (Fossalta di Portogruaro) - Giuseppe Moretto riceve L. 124 per un gonfalone. *(Fossalta di Portogruaro, Arch. Parr., « Libro dell'entrata et conti della Veneranda Confraternita di S. Valentino [etc.] » 1607-1649, fol. 13v)* [Inedito].

1623, (S. Vito al Tagliamento) - Gio.Battista Moretto è cameraro della confraternita di S. Rocco.

(Pordenone, Arch. Curia Vesc., Visita Sanudo 1625, fol. 36r) [Inedito].

1628, 21 gennaio (S. Vito al Tagliamento) - Giovan Battista Moretto vende alla chiesa di S. Rocco in S. Vito un livello attivo di ducati 10, a debito di Vincenzo Zanino.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, p. 193).*

1628, 8 febbraio (S. Vito al Tagliamento) - Gio. Battista figlio del q. Giuseppe Moretto « olim pictoris S. ti Viti », a nome proprio e del fratello Pier Paolo, nomina procuratore Davide Francesco Mandola abitante a Portogruaro, per ricever somme, quietanziarle, ecc.

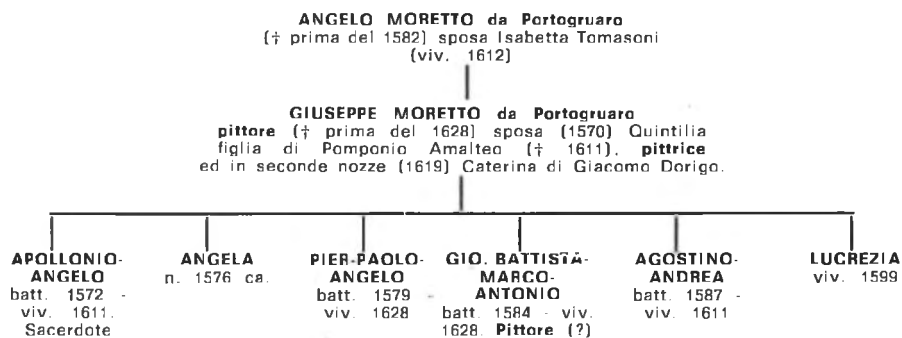
(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, pp. 193, 200).*

1628, 27 marzo (S. Vito al Tagliamento) - Gio.Battista e Pier Paolo q. Giuseppe retrocedono una casa.

(BAMPO G., *Contributo quinto..., 1962, pp. 193, 200).*

ALBERO GENEALOGICO

ANGELO MORETTO da Portogruaro
(† prima del 1582) sposa Isabetta Tomasoni
(viv. 1612)

GIUSEPPE MORETTO da Portogruaro
pittore († prima del 1628) sposa (1570) Quintilia
figlia di Pomponio Amalteo († 1611), **pittrice**
ed in seconde nozze (1619) Caterina di Giacomo Dorigo.

BIBLIOGRAFIA

ALTAN A., *Memorie storiche della Terra di S. Vito al Tagliamento,* Venezia, Tip. Picotti ed., 1832.

ALTAN F., *Memorie intorno alla vita, ed alle opere dell'insigne Pittore Pomponio Amalteo* [*etc*], (in) « Raccolta d'Opuscoli scientifici e filologici », t. XLVIII, In Venezia, presso Simone Occhi ed., 1753.

ALTAN F., *Del vario stato della Pittura in Friuli* [*etc.*], (in) « Nuova Raccolta d'Opuscoli scientifici e filologici », t. XXIII, In Venezia, presso Simone Occhi ed., 1772.

AA. VV., *Comune di Casarsa della Delizia,* Udine, Del Bianco ed., 1970.

AMATI A., *La Provincia ed il Comune di Udine. Cenni corografici, storici, artistici e statistici,* Milano, Vallardi ed. [1878].

[ANONIMO], *Venezia e le sue lagune,* 2 voll., Venezia, Antonelli ed., 1847.

BAMPO G., *Contributo quinto alla storia dell'arte in Friuli* [*etc.*], Udine, Doretti ed., 1962.

BARNABA D., *Un viaggetto artistico in Mandamento di S. Vito* (in) « Pagine Friulane » XIII (1900-1901), pp. 121-125, 137-140, 163-165.

BELLI M., *Annali di Portogruaro (1140-1797) del Dott. Antonio Zambaldi ripubblicati da Mons. Prof. Dott. Marco Belli con illustrazioni ed aggiunte fino ai giorni nostri,* Portogruaro, Tip. Castión ed., 1923.

BELLI M., *Il Santuario di Cordovado,* Firenze, Tip. Domenicana ed., 1910.

BELLI M., *Uomini illustri di Portogruaro* (in) « Pubblicazione-Ricordo della Inaugurazione del Monumento ai Caduti della Città di Portogruaro, 30 settembre 1928 », Portogruaro, Tip. Sociale ed., 1928, pp. 13-15.

BENEDETTI A., *Combattenti della nostra terra alla vittoriosa battaglia di Lepanto* (in) « Il Popolo » di Pordenone 26 settembre 1971.

BÉNÉZIT E., *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs,* Paris, Libr. Gründ ed., 1966.

BERTOLISSI E., *La parrocchia - la Chiesa - i Parroci di Morsano al Tagliamento,* Pordenone, Cosarini ed., 1946.

BESSONE-AURELJ A. M., *Dizionario dei pittori italiani. Con una lettera di Corrado Ricci,* Milano, Dante Alighieri ed., 1928.

BRUNETTI M., *Amalteo* (in) « Enciclopedia Italiana » I (1929), p. 752.

CAVALCASELLE G. B., *La pittura friulana del Rinascimento 1876. A cura di Giuseppe Bergamini,* Vicenza, Neri Pozza ed., 1973.

CESARINO G., *Dell'origine del Castello di S. Vito. Dialogo di M. Girolamo Cesarino con la descrizione di tutte le cose segnalate che vi sono; arricchito di varie Annotazioni, e di una Epistolare Dissertazione dal sig. abate Federigo Altan de' Conti di Salvarolo l'an. 1745* (in) « Nuova Raccolta di Opuscoli », t. XXI, Venezia 1771.

CICONI G. D., *Udine e la sua Provincia,* Udine, Trombetti-Murero ed., 1862.

CORNA P. A., *Dizionario della storia dell'arte in Italia,* Piacenza, Tarantola ed., 1930.

CROWE J. A. - CAVALCASELLE G. B., *A History of Painting in North Italy,* 2 voll., London, Murray ed., 1871.

DEGANI E., *La Diocesi di Concordia. Seconda ed. a cura di G. Vale,* Udine, Doretti ed., 1924.

FABRIS U., *La chiesetta di Santa Elisabetta fu costruita agli inizi del '600* (in) « Il Popolo » di Pordenone 4 giugno 1972.

FLOREANI R., *La pieve di Rosa e la sua zona. Note storiche e folcloristiche,* Udine, La Nuova Base ed., 1972.

FOGOLARI G., *Amalteo* (in) « THIEME U. - BECKER F., Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler » I (1940), pp. 373-374.

— *Moretto Giuseppe* (in) « THIEME U. - BECKER F., Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler » XXV (1931), p. 143.

FORNIZ A., *Dimore illustri nel Friuli-Occidentale. Il palazzo Tullio-Altan in San Vito al Tagliamento* (in) « Itinerari » IV (1970), n. 3, pp. 10-21.

FORNIZ A., *Cappella gentilizia dei Nob. Tullio-Altan a S. Vito al Tagliamento* Estratto da « Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine », serie VII, vol. IX, 1970-1972 », Udine, AGF. ed., 1970.

FURLAN I., *Profilo del pittore Gasparo Narvesa a quattrocent'anni dalla nascita* (in) « Il Noncello » 11, 1958, pp. 51-84.

FURLAN I., *Cultura architettonica e figurale in Friuli dall'età di mezzo all'epoca della rinascita* (in) « Pordenone. Storia, arte, cultura e sviluppo economico delle terre tra il Livenza e il Tagliamento », Pordenone, Rotary Club ed., [1969], pp. 181-228.

JOPPI V., *Contributo terzo alla storia dell'arte nel Friuli* [*etc.*], Venezia, R. Dep. Veneta di Storia Patria ed., 1892.

JOPPI V., *Contributo quarto ed ultimo alla storia dell'arte nel Friuli* [*etc.*], Venezia, R. Dep. Veneta di Storia Patria ed., 1894.

LANZI L., *Storia pittorica d'Italia dal risorgimento delle Belle Arti fin presso al fine del XVIII secolo dell'Ab. Luigi Lanzi antiquario I.E.R. in Firenze,* Bassano, Remondini ed., 1809.

LUCCHETTA M., *A quattro passi da casa. Verso l'abbazia di Sesto al Reghena* (in) « La Tribuna di Pordenone » 12 agosto 1972.

LUCHINI L., *Castións di Zoppola e la sua storia,* Portogruaro, Tip. Castión ed., 1972.

LUCHINI L., *La chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Orcenico Superiore,* Portogruaro, Tip. Castión ed., 1972.

MANIAGO F. (di), *Storia delle Belle Arti Friulane scritta dal conte Fabio di Maniago,* Udine, Mattiuzzi ed., 2 ed., 1823.

MANTOVANI D., *Documento su Pomponio Amalteo comunicato da Vincenzo Joppi e pubblicato da Dino Mantovani ed altri amici,* Udine, Del Bianco ed., 1893.

MANZANO F. (di),*Annali del Friuli* [*etc*], vol. VI, Udine, Seitz ed., 1868.

MANZANO F. (di), *Cenni biografici dei Letterati ed Artisti friulani dal secolo IV al XIX,* Udine, 1884-1887, rist. an., Bologna, Forni ed., 1966.

MARCHETTI G.,*Il Friuli. Uomini e tempi,* Udine, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura ed., 1959.

MARCHETTI G., *Le chiesette votive del Friuli. A cura di G. C. Menis,* Udine, Soc. Filologica Friulana ed., 1972.

NAGLER G. K., *Neues allgemeines Künstler-Lexicon,* Berlin 1835-1851, I (1835), p. 88; IX (1840), p. 465.

PAGNUCCO A., *Cordovado: un monumento da restaurare* (in) « Itinerari » VI (1972), n. 2, pp. 34-43.

QUERINI V., *Pomponio Amalteo nel 450° anniversario della sua nascita* (in) « Il Noncello » 4, 1955, pp. 19-73.

QUERINI V., *Su alcune opere inedite di pittori friulani e veneti del XVI, XVII e XVIII secolo. Saggio critico e di presentazione* (in) « Il Noncello » 20, 1963, pp. 3-87.

RENALDIS G. (de), *Della pittura Friulana* [*etc.*], Udine, Pecile ed., 1798.

RIZZI A., *Antonio Carneo,* Udine, Doretti ed., 1960.

ROMANINI A. M., *Amalteo* (in) « Dizionario Biografico degli Italiani » II (1960), pp. 631-632.

ROTA L., *Cenni su alcuni oggetti di belle arti ed utili istituzioni esistenti nella R. Città di Udine capitale della Provincia del Friuli,* Udine, Turchetto ed., 1847.

RUZZA V., *Guida di Vittorio Veneto e dintorni,* Vittorio Veneto, TIPSE ed., 1970.

SAVINI F., *San Vito al Tagliamento nella storia del Friuli* (in) « La Panarie », VII (1930), pp. 45-54.

SEDRAN A., *Il Duomo-Concattedrale di Portogruaro,* Portogruaro, Lib. Al Duomo ed., 1962.

T. S., *Della scuola pittorica friulana la pala della chiesa di Perteole,* (in) « Voce Isontina » 31 gennaio 1965.

TAVANO S., *Postille e saggi recenti sull'arte nel Friuli Orientale* (in) « Studi Goriziani » XXXVIII (1965), pp. 125-153.

TICOZZI S., *Dizionario dei pittori dal rinnovamento delle belle arti fino al 1800* [*etc.*], 2 voll., Milano, Ferrario ed., 1818.

T. V., *Cose d'arte a S. Vito* (in) « S. Vito ed il suo mandamento », S. Vito al Tagliamento, Pro S. Vito ed., [1970], pp. 32-37.

TRAMONTIN V., *Panoramica sulla scultura e la pittura nel Sanvitese: Lo sviluppo urbanistico di S. Vito* (in) « San Vît al Tilimint 50n Congres 16 setembar 1973 », Udine, Soc. Filologica Friulana ed., 1973, pp. 146-202.

VASARI G., *Le vite de' piú eccellenti pittori, scultori et architettori* [*etc.*]. *Ed. a cura di Pio Pecchiai,* 3 voll., Milano, Sonzogno ed., 1928-1930, vol. II (1929).

ZAMBALDI A., *Monumenti storici di Concordia* [*etc.*], S. Vito al Tagliamento, Pascatti ed., 1840.

ZANI P., *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti,* Parma, Tip. Ducale ed., p. I, vol. II (1819), pp. 279-280; p. I, vol. XIII (1823), pp. 388-389.

ZANOTTO F., *Il fiore della scuola pittorica veneziana illustrato da Francesco Zanotto,* Trieste, Stab. Letterario Artistico, s.d.

ZANOTTO F., *Storia della pittura veneziana di Francesco Zanotto,* Venezia, Antonelli ed., 1837.

ZORATTI V., *Codroipo. Ricordi storici. Volume secondo dalla storia ecclesiastica,* s.l., 1967.

ZOTTI R., *Pomponio Amalteo pittore del sec. XVI. Sua vita, sue opere e suoi tempi,* [Udine], [Del Bianco ed.], 1905.

ZOTTI R., *Pittori e intagliatori a S. Vito nei secoli XV e XVI* (in) « La Patria del Friuli », XXXIV (1911), n. 197 (16 luglio 1911).

ZOTTI R., *Sectilia,* Udine, Del Bianco ed., 1915.

ZOTTI R., *S. Vito nella storia. Uomini e famiglie notabili,* Sacile, Tip. Sacilese ed., 1926.

ZOTTI R., *S. Vito nella storia del Friuli,* s.l., 1929.

ZOTTI R., *Scuole di pittura a San Vito. Artisti sanvitesi* (in) « Ce fastu? », XIII (1937), n. 5, pp. 189-199.